RESO CONTO DELLA AMMINISTRAZION E DELLA GIUSTIZIA NEL TRIBUNALE...

Domenico Canessa

5/2
5.2
25

RESO CONTO

DELLA

AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA

NEL TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE

DI PONTREMOLI

PER

L'ANNO GIURIDICO 1870

LETTO ALL'ASSEMBLEA GENERALE

DEL 2 GENNAIO 1871

DAL PROCURATORE DEL RE

AVV. DOMENICO CANESSA

RESO CONTO

DELLA

AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA

NEL TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE

DI PONTREMOLI

PER

L'ANNO GIURIDICO 1870

LETTO ALL'ASSEMBLEA GENERALE

DEL 2 GENNAIO 1871

DAL PROCURATORE DEL RE

AVV. DOMENICO CANESSA

PISA

DALLA TIPOGRAFIA NISTRI

1871

Digitized by Google

Illustrissimi Signori

Venendo oggi ad esporre giusta il consueto un quadro dei lavori giudiziari del Circondario parmi che la straordinarietà delle circostanze mi permetta, anzi quasi mi inviti a premettere un cenno dei meravigliosi avvenimenti politici dei quali nella seconda metà dell'anno siamo stati pressochè testimoni, conciosiachè non si tratti soltanto di gravissime vicende di popoli, di natura da destare l'interesse dell'universale, e da essere feconde di grandi insegnamenti, ma le medesime si connettano intimamente alla esistenza politica della patria nostra, e si riferiscano ad uno dei punti più culminanti del nostro risorgimento, l'acquisto della nostra capitale e la cessazione del dominio temporale dei Papi.

Vedemmo due grandi nazioni dagli ozii della pace travolte di repente in fiero turbine di guerra contendere tra loro per la possanza e pel primato

Digitized by Google

con eserciti sterminati, con sussidio di ogni maniera di progressi dell'arte bellica, con effetti pari alla mole del conflitto, e colla sequela di quelli orrori e dolori che fanno fremere l'umanità: vedemmo la vittoria quasi dimentica delle memorie, della prestanza d'una delle parti arridere di continuo all'avversaria: le sconfitte delle armi imperiali succedere alle sconfitte, e quell'esercito vinto, stremato, sopraffatto dal numero, divenuto impotente a preservare la Francia dalla non pensata ed incalzante invasione germanica: vedemmo dedizioni di eserciti che non hanno riscontro nelle storie antiche e moderne. Così crollava un impero, e un breve volgere di mesi era capace ad offuscare glorie di secoli. Ora in tanta conflagrazione quale è stato il contegno mantenuto dall' Italia? Quello solo indicato dalla nostra posizione, dal nostro interesse e dalle nostre aspirazioni. Non ci era permesso allearci nè contro chi ci aveva prestato un potente sussidio per iniziare la liberazione d' Italia dallo straniero, nè contro chi ci aveva mirabilmente coadiuvato per compierla: non ci era permesso portare le armi contro un principio in virtù del quale noi eravamo pervenuti al rango di nazione: ometto una guerra provocata da ambizione, gli sfavorevoli presagi che ispirava la inconsideratezza della agressione, le angustie del nostro erario; ma sopratutto non potevamo deviare lo sguardo dalla nostra stella polare guida e meta del travaglioso nostro risorgimento, dico il fatale nome di

Digitized by Google

Roma. Certo non fummo insensibili alle calamità e alle afflizioni piombate sul nobile paese col quale ci legano affinità di razza e di costumi, frequenza di commerci, da cui ripetemmo tanti germi di incivilimento, e che da tanti anni, a malgrado le soste e gli errori, è stato potente motore e propagatore di libertà in Europa; e perciò nel mentre applaudiamo agli sforzi generosi d' un popolo indomito, gli auguriamo una sorte degna del suo coraggio, della sua fama e del suo nome. Ma le braccia e le armi degli Italiani non appartenevano che all' Italia; e poichè un occasione insperata, l' occasione talvolta suprema nella vita dei popoli, ci offriva il destro di compiere il programma nazionale, dovevamo afferrarla e sciogliere il gran voto.

Questo voto era quello di Dante, di Cola di Rienzo, di Machiavelli, dei grandi Italiani: questo voto s' era associato a tutte le fasi del risorgimento italico, ed era il portato delle aspirazioni popolari: il plebiscito delle provincie meridionali lo implicava; il Parlamento del nuovo Regno per ben un decennio lo aveva espresso, il sangue di tanti prodi lo aveva consacrato. Roma il vetusto e glorioso centro degli antichi Italiani doveva ridivenire il luogo dove ancora si raccogliessero i tardi nepoti risorti a nuovi destini: Roma la città dalle grandi memorie era atta ad infondere l' alito di vita rigogliosa all' Italia: Roma già regina del mondo era la degna capitale del nuovo Regno. E potevamo assentire che la parte

Digitized by Google

un dì più nobile e più vitale d'Italia rimanesse da questa quasi separata e divelta? O potevamo tollerare che subisse presidio di truppe straniere, continua minaccia alla nostra indipendenza, che perdurasse dominata ed oppressa da orde mercenarie, che fosse il convegno e il rifugio della reazione cosmopolita, ad insidia della nostra quiete e della nostra libertà, ad esca di colpevoli speranze? Era adunque tempo di affermare coi fatti il nostro diritto, quel diritto alla indipendenza ed alla libertà che è imprescrittibile nelle nazioni. Ciò facemmo col mezzo del valoroso esercito che fugò i mercenari ed entrò per la breccia nella nostra capitale. Plauso ed onore ai vittoriosi, omaggio di pianto e gratitudine ai caduti.

Tuttavolta giova il non dissimulare che l'impresa nel suo complemento piuttosto che militare è stata politica, e che col conseguimento del lungamente agognato possesso tutte le gravi difficoltà non sono rimosse.

Dico da prima che non è soltanto per l'impeto ed il valore delle nostre schiere che l'Italia ha acquistato Roma, dovendosi in certo qual modo tenere ragione della inferiorità dei mezzi di resistenza: ma ciò che fà veramente grande e memorabile l'avvenimento è lo averlo preparato di lunga mano coi propositi, coi conati, colla costanza magnanima, coi sacrificii, colle sofferenze. Quanto di forte eroico e sublime accadde in Italia per oltre un ventennio dai

Digitized by Google

primi albori del nostro risorgimento insino a questi ultimi giorni, tutto intendea all'acquisto dell'eterna città, perchè il moto italico, velato talvolta all'occhio del volgo, vario nelle sue fasi, accennava al proposito più vero ed universale della unità della nazione, unità la quale si conoscea non potersi altrimenti mantenere in modo efficace che coll'acquisto di Roma. Se però tutte le forze vive della Nazione, gli ingegni migliori, le braccia le più robuste, i patrioti i più ardenti, capitani prestanti concorsero in vario modo al grandioso compito, il merito maggiore ne è riservato a Vittorio Emanuele. Egli dall'Augusto Genitore collo scettro dell'avito regno redò l'idea della indipendenza Italica: Egli ne' tempi in cui la marea prevalente della reazione parea volere allagare per ogni dove non dubitò di serbare inviolata quella libertà su cui si innestavano le speranze Italiche. Egli rischiando la piccola corona escito in campo una prima volta contro lo straniero; tra le forti pugne, le esultanze della vittoria, il plauso, il concorso ed il voto del maggior numero degli Italiani conseguì e cinse la corona d'Italia. D'appoi ritentando l'impresa rimasta a mezzo potè vedere il suolo della patria sottratto per intiero alla dominazione straniera. Ed a Lui, già fatta l'Italia adulta, instaurata con ordinamenti, suffulta da poderoso nerbo di milizie e da naviglio, ammessa al rango dei maggiori potentati, per favore de' cieli era serbato sciogliere il gran voto. Fu giorno per sempre memorabile quello in cui

Digitized by Google

nella reggia di Firenze gli inviati dei Romani presentavano al Sire Italiano il plebiscito che esprimeva il voto dell'unione alla dinastia Sabauda e all'Italia, perciocchè allora si conoscea veramente che l'Italia era venuta del tutto in piena signoria di se stessa, e che più che a' tempi di Teodorico e Berengario essa avea trovato il suo Re. I quali splendido giorno e fausto fine andranno tanto più pregiati in quanto il sospirato acquisto fù dal Regio Governo raggiunto con felicità pari alla industria ed alla sagacia senza quelle commozioni e quei risici che d'ordinario accompagnano le grandi imprese.

Se non che non basta avere omai innalzato l'edifizio; è mestieri premunirlo da tuttociò che può essere fonte di scompaginamento, e scongiurare ogni incertezza del futuro. E qui ciascuno comprende che io accenno massimamente al Papato, questa istituzione che data da diciannove secoli, che della Roma pagana dei Cesari ne ha fatta la Roma cristiana dei Papi, che la Roma un dì signora del mondo colla violenza e colle armi ha mantenuta ancora dominatrice colla persuasione e la fede. Però non è mia intenzione riferirmi al principato civile dei Papi, reputando cosa affatto superflua risollevare la quistione di quel dominio temporale il quale a parte Pontificati gloriosi e splendidi che tutti conoscono, e virtù nobilissime che non si contrastano, è stato potissima ragione della divisione e servitù della nostra patria: tale quistione i nuovi eventi e fati Italici

Digitized by Google

la hanno irrevocabilmente decisa. E nè meno mi dissimulo che se ben presto il risorgimento italiano fu dalla Santa sede astiato e combattuto, la causa dei Principi spodestati fu ritenuta quasi sua propria, la prima e la seconda annessione delle Provincie già Pontificie furono sconfessate, in oggi che l'ultimo lembo del territorio e la Città istessa sede del dominio, hanno subìto quella fase che pure era facile ad antivedere, sia da meravigliare se le querimonie siano cresciute; se i dissensi tra le due potestà laicale ed ecclesiastica siansi fatti più sentiti ed acerbi.

Ma omettendo tutto questo, e lasciando ai fautori del dominio temporale il dire che tale dominio sia patrimonio della cristianità, facile in vero e comodo mercato dei diritti per legge di natura competenti ad ogni popolo alla indipendenza, alla libertà, alla proprietà, ad un vivere quieto e civile; lasciando il dire che il dominio medesimo sia nel Pontefice indispensabile all'esercizio della autorità spirituale, quando sono ben noti i tempi nei quali volta a volta il principato civile o non esisteva, o era sui primordi, o era combattuto ed incerto, pure la autorità della Santa sede aveva una efficacia ed una prevalenza che da lungo tempo è sconosciuta; lasciando che costoro non considerino alla vita stentata e precaria, vissuta più comunemente da quel principato dagli ultimi anni del secolo passato insino ai giorni addietro, e non considerino ancora alle vicissitudini inerenti alle cose umane, ai popoli ed agli imperi i

Digitized by Google

quali un dì fiorenti e potenti, nel corso dei secoli travolti dall'onda del tempo scomparvero, talchè appena di loro ne avanza memoria, mi arresto piuttosto all'autorità spirituale del Sommo Gerarca della Chiesa, essenza del suo augusto ministero, e sostengo non essere cosa da credere che lo avere gli Italiani inalberato il vessillo tricolore sulle mura di Roma importi lo svellere della croce, che per loro si intenda menomare in alcuna guisa l'esercizio del potere spirituale, e che possa in essi far difetto ciò che l'Alighieri appellava « la reverenza delle somme chiavi ».

A parte ogni ragione desunta da convincimento religioso, per due principalissimi rispetti il libero esercizio del Pontificato e del culto cattolico vuol essere consentito e guarentito: l'uno è la considerazione della opinione e pratica cattolica della grande maggioranza della nazione, delle origini, del progresso, della persistenza che tale culto ha avuto in Italia, e dell'essere questo immedesimato colla storia, coi costumi, collo splendore delle arti e dei monumenti, talchè non si debba vilipendere ciò che è in onore, o scemare ciò che è radicato, o pressare e turbare ciò che si appartiene a cose tanto apprezzabili e gelose quanto le credenze religiose, le quali attengono non meno alla libertà del pensiero.

L'altro rispetto è che il Pontefice non è soltanto il capo della religione dominante nei confini del regno, ma il capo di una religione che si estende

Digitized by Google

per l'universo, d' onde la conseguenza che non abbia la sembianza di suddito colui che costituito nel supremo fastigio della gerarchia ecclesiastica regge le coscienze di tanta parte dell' uman genere: che non si possa giammai sospettare pressato o indettato da un governo qualsiasi chi per ragione dell'alto ufficio bandisce le verità della Religione a tanti popoli i quali verso tale governo non hanno suddistanza o dipendenza, ma vi sono del tutto estranei: donde pure la conseguenza che grandissimo abbia ad essere l' interessamento che i potentati, e non i soli cattolici, prendano per assicurare al Pontificato una completa libertà e indipendenza nell' esercizio di un potere quale benchè nell' ordine spirituale concerne i loro sudditi.

Così stando le cose e non potendo alcuno illudersi che alle previsioni non debba corrispondere la realtà delle cose, bene si concepisce quanto fosse opportuno che il Regio Governo sia venuto nell'intendimento di proclamare la sovranità, la indipendenza, la inviolabilità del Sommo Pontefice, la libertà nell' esercizio del suo ministero nell' ambito dello Stato, e non meno in modo assoluto ne' suoi rapporti coll' estero. Si vede ugualmente quanto fosse conveniente provvedere al decoro ed al lustro del Pontefice e del suo Senato. Alle quali cose tutte ed a guarentire viemeglio il culto cattolico in mezzo alle innovazioni che le necessità del moto politico hanno prodotte, corrispondono mirabilmente quelle

Digitized by Google

disposizioni per le quali lo Stato si spoglia di ogni ingerenza e sorveglianza nelle materie religiose e nel regime della Chiesa e del clericato, per cui abdicando alle pratiche tenute sino ad ora dai governi rispetto alla Chiesa, facendo getto di ciò che in altri tempi tra i clamori e le lotte penosamente era stato acquistato, oltrepassando ben anco le previsioni e le espettazioni di molti, si accorda alla chiesa piena balìa di se stessa.

Qui io non mi addentrerò in maggiori particolari che trapasserebbero i termini di questo discorso, e che proverranno dalle dotte discussioni dei due rami del Parlamento: mi basta avere accennato ai principii, perchè questi sono di natura da dissipare i dubbi e le apprensioni di coloro che immaginassero che gli Italiani colla riforma politica intendano alla riforma religiosa, siano indotti da ostilità al culto cattolico, e non si facciano un giusto concetto delle idee e dei tempi. Tuttavolta non parmi potersi tanto facilmente nutrire speranza che con ciò che dalla saggezza e dalla temperanza dei grandi poteri dello Stato verrà statuito a favore del Pontificato e del culto cattolico debba provenire una conciliazione prossima ed immediata: la medesima sarà piuttosto l' effetto dell' esperimento e del tempo: intanto giovi il porne le fondamenta; intanto giovi avere fatte solennemente promesse a noi stessi, siccome felicemente si espresse il Discorso della Corona. Forse i termini del componimento sarebbero meno discosti

Digitized by Google

che altri non creda se lo Stato potesse abbondare nel senso della supremazia e del privilegio della chiesa: ma nel secolo decimonono la società civile è ben lunge dalle idee del medio evo. Quanti fatti, quanti rivolgimenti non sonosi succeduti da quel-l'epoca? quanto non ha progredito lo spirito umano? di quanto non siamo debitori alla libertà del pensiero? in qual pregio non è tenuta la libertà religiosa? Questa libertà dopo essere stata per tanti anni contrastata, dopo avere costato torrenti di sangue, oggi giorno è scritta negli statuti di tutti i popoli del mondo civile. Se il cupo Filippo Secondo potesse dall'avello in cui giace riascendere i gradini del fulgido trono, male si attenterebbe a propugnare le credenze del culto cattolico coi successori del Torquemada. Ciò significa adunque che la supremazia e il privilegio di un culto per quanto esteso e preferito, e le misure di coazione a suo beneficio sono cose del tutto impossibili: nè certo v'ha indizio che gli Italiani siano proclivi a rinunciare ai primi vantaggi ottenuti colle trasformazioni politiche.

Ma da un tale stato di cose male si vorrebbe inferire che soverchiamente ristretta abbia ad essere la parte fatta alla Chiesa. Chi astragga dalle ampiezze e dalle riminiscenze di un passato irrevocabile dovrà convenire che ancora grande e cospicua sarà l'azione della chiesa tra noi. La chiesa non tanto avrà le prerogative di onore e di indipendenza del suo Capo, la protezione dei Ministri del culto

Digitized by Google

e delle cose religiose; ma essendo immune da ogni sindacato del potere laicale, sindacato che male si esercita sulle idee e su chi parla a nome di principii e credenze soprannaturali, potrà esplicare le verità religiose, le quali hanno tanta più efficacia in quanto siano affatto indipendenti dalle contingenze del tempo, e disgiunte dalle incerte e voltabili cose politiche; quelle verità le quali è in facoltà dei singoli individui di accettare, proseguire e praticare, conciossiachè lo Stato non si immischi di ciò che concerne le coscienze: essa regnerà colla persuasione che è la dominatrice degli animi: essa indirizzando l' uomo ad una vita futura percorrerà la sua via senza urtarsi collo Stato, al quale invece appartiene esclusivamente di regolare i rapporti e gli sviluppi della società civile, e di provvedere alla incolumità di questa. Non si contrasta al certo la benefica influenza che sulla civile società esercita la religione quando non si ecceda nell' esercizio di questa: nè meno si disconosce che tra la Chiesa e lo Stato intercede un punto di contatto che consiste nella tutela e nell' incremento di quei principii morali che sono la base della religione siccome di ogni ordinata civile società, senza i quali verun Stato può sussistere; ma se consideriamo al fine delle due diverse podestà, la ecclesiastica e la laicale, dobbiamo convenire che più propriamente la Chiesa regola il cristiano, lo Stato il cittadino: nelle presenti condizioni della società un tale principio è mezzo di

Digitized by Google

concordia, e questo è la libera Chiesa in libero Stato.

Ma è tempo che io scenda a riferire dei lavori giudiziarii dell' anno pel periodo dal 1.° Dicembre 1869 al 30 Novembre passato.

PARTE PENALE

I due uffici del Giudice Istruttore e del Pubblico Ministero trattarono tra ambedue un totale di processi 240, cioè 220 sopravvenuti nell' anno, e 20 residuo dell' anno precedente. Qui non dirò che i reati dell' anno per numero e per entità siano stati tali da porre in sinistra luce le condizioni morali del circondario; noto solo che non mancarono reati di entità, un omicidio volontario accompagnato da 7 ferimenti, tre incendi dolosi, un grave ferimento per mandato, uno stupro violento, oltre ad altri crimini e delitti non lievi giudicati o da giudicarsi. I processi passati all' ufficio del Giudice Istruttore furono 158, dei quali terminati con ordinanza di non farsi luogo a procedere 92, con ordinanza di rinvìo al giudizio del Tribunale 13, con ordinanza di trasmissione all' Ufficio del signor Procuratore Generale del Re 16, con ordinanza di rinvìo ai Pretori così per ragione di competenza che per concorso di circostanze attenuanti 21, rimasti pendenti 16, questi ultimi la maggior parte introdotti da ultimo. Avverto che tra le ordinanze attribuite al Giudice

Digitized by Google

Istruttore vanno comprese 22 della Camera di Consiglio la quale inoltre ebbe a pronunciare ordinanze 16 per legittimazione d' arresto, ed 8 in tema di libertà provvisoria. Sulle ordinanze del Giudice Istruttore e della Camera di Consiglio intervennero 10 opposizioni del Pubblico Ministero alla Sezione d' accusa, 7 accolte e 3 respinte. Quanto ai processi trattati esclusivamente dal Pubblico Ministero, questi sono stati 82, cioè 24 trasmessi per competenza ai Pretori, 5 trasmessi per ugual titolo ad altre giurisdizioni, 50 portati al giudizio del Tribunale con citazione diretta, 3 rimasti pendenti.

I processi recati al giudizio del Tribunale nell' anno, compresi in essi 21 di istruttoria, 4 residuo dell' anno anteriore, e 2 ritornati dalla Sezione di accusa dell' anno ora detto, ascendono a 76, dei quali, a parte 3 stati rinviati di necessità a tempo indeterminato e 7 rimasti pendenti perchè introdotti da ultimo, ne vennero decisi 66 con sentenze 64, ripartendosi tali 64 sentenze in 48 di condanna, (35 al Carcere, 6 a multa, 7 a pene di polizia) in 14 di dichiarazione di non farsi luogo a procedere, comprese in esse 3 per desistenza delle parti in tema di diffamazione, ed in 2 con dichiarazione di incompetenza: il numero degli imputati nei predetti 64 dibattimenti fu di 119, dei quali 20 detenuti: ed i titoli delle imputazioni erano 13 di furti e truffe, 11 di ferimenti volontari, 3 di ferimenti colposi, 8 di diffamazione, 4 di contravvenzioni a leggi speciali, 25 di

Digitized by Google

reati diversi previsti dal Codice Penale, i più spiccati dei quali 2 di falsa testimonianza, 1 di stupro, 1 di sequestro di persona, 1 di esposizione di infante, uno di falso, e 2 di turbativa delle funzioni della religione dello Stato: ciò stante e dalla qualità di alcuni tra i titoli delle imputazioni, e dal provenire 8 tra i processi decisi da rinvìo della Sezione d'accusa si può dedurre che talvolta i dibattimenti assunsero una qualche importanza. Sulle 64 sentenze intervennero 16 appelli, 5 del Pubblico Ministero presso il Tribunale, dei quali 2 non proseguiti, uno pendente, 2 seguìti da sentenza di riforma, uno del Pubblico Ministero superiore seguìto da sentenza di riforma; 10 delle parti tutti pendenti meno 2 seguiti da sentenza di conferma. Da ultimo ai lavori penali del Tribunale devonsi aggiungere 8 giudizii d'appello da sentenze dei Pretori, 2 per appello del Pubblico Ministero presso il Tribunale che ottenne pronuncia di riforma, 6 per appello delle parti, i quali terminarono, 3 per sentenza di conferma, uno per sentenza di riforma, 2 per dichiarazione di non luogo a seguito di desistenza delle parti lese.

Passando alle tre Preture, le medesime ebbero un totale di cause penali 233, cioè per titolo di contravvenzioni 165, per delitti di loro competenza 56, oltre 12 di competenza superiore rinviate al loro giudizio per concorso di circostanze attenuanti, delle quali cause tutte non ne rimasero pendenti che 12. In particolare il Pretore di Pontremoli proferì sen-

Digitized by Google

tenze di condanna 38, di assolutoria e non farsi luogo a procedere 51, comprese in queste ultime 19 per desistenza, altre 9 cause essendo cessate per oblazione: il Pretore di Bagnone proferì sentenze di condanna 27, di assolutoria e non luogo 69, comprese in queste ultime 40 per desistenza: e il Pretore di Mulazzo sentenze di condanna 11, di assolutoria e non luogo 16, comprese in queste ultime 7 per desistenza: inoltre i tre Pretori iniziarono processi 113 di competenza superiore, 12 quello di Pontremoli, 76 quello di Bagnone, 25 quello di Mulazzo: ne ebbero in delegazione dal Giudice Istruttore 45 quasi tutti evasi dal Pretore di Bagnone, e dal Pubblico Ministero per informazioni preliminari 47, evasi meno uno dai due Pretori di Pontremoli e Bagnone.

PARTE CIVILE

Nel Tribunale le cause civili iscritte a ruolo ascesero a 73, delle quali 17 residuo dell'anno anteriore: sulle medesime intervennero sentenze 37, cioè in causa di prima istanza interlocutorie 7, definitive 14; ed in cause d'appello di conferma, 5, di riforma totale 8, e di riforma parziale 3: delle altre cause 26 cessarono per transazione o processo, 10 pendevano a ruolo: nelle cause discusse il Pubblico Ministero proferì 12 conclusioni orali. Ancora il Tribunale interloquì su 30 ricorsi in tema di volontaria giurisdizione, ed altrettante conclusioni emanò il Pubblico Ministero.

Digitized by Google

Lo stato civile non ha presentato alcun che di straordinario che meriti particolare menzione, segno evidente che tutto ha proceduto a dovere. Tale materia non diè luogo che a 7 sentenze di rettificazione, 3 sulle istanze del Pubblico Ministero, 4 delle parti, e ad un giudizio penale terminato in camera di consiglio con sentenza di assolutoria.

Quanto al gratuito patrocinio i ricorsi presentati per l' ammissione alla Commissione presso il Tribunale ascendono a 10, dei quali uno respinto, 9 accolti, cioè 8 per cause davanti al Tribunale uno per causa davanti a Pretore: però le cause iniziate non erano che 2, lo che in parte proviene da essere recenti i decreti della ammissione: di sentenze ne intervenne una sola profferita dal Pretore di Pontremoli. Delle cause che formavano il residuo dell' anno anteriore le quali, a parte alcune del tutto mai curate dalle parti, ascendevano a 12, 2 furono transatte, 2 terminate con sentenza definitiva, 5 erano del tutto trascurate dalle parti dopo la loro introduzione, una sola rimaneva in corso, 2 non erano per anco introdotte concorrendovi la indolenza delle parti.

Il lavoro civile delle tre Preture ha consistito in 417 cause, 41 delle quali residuo dell' anno anteriore, ed in 52 consigli di famiglia, oltre ad altri 36 atti di volontaria giurisdizione. In particolare il Pretore di Pontremoli su cause 126 profferì sentenze interlocutorie 38, definitive 35; conciliò cause 11;

Digitized by Google

quanto alle altre, 72 terminarono per recesso, 8 rimasero pendenti. Il Pretore di Bagnone su cause 191 profferì sentenze interlocutorie 24, definitive 63, conciliò cause 7: quanto alle altre, 103 terminarono per recesso, 18 rimasero pendenti. Il Pretore di Mulazzo su cause 100 proferì sentenze interlocutorie 2, definitive 10, conciliò cause 11: quanto alle altre, 73 terminarono per recesso, 6 rimasero pendenti. Gli 88 atti diversi di volontaria giurisdizione sopra accennati si ripartono 54 al Pretore di Pontremoli, 27 a quello di Bagnone, 7 a quello di Mulazzo.

Le cause attribuite dalla Legge alla competenza dei Conciliatori furono appunto decise da questi ultimi i quali funzionano in cinque dei sei comuni, rimanendo tuttora sprovvisto del Conciliatore il comune di Filattiera in cui temporariamente supplisce il Conciliatore di Villafranca che è il viciniore dello stesso Mandamento. Nel complesso le conciliazioni delle quali i Conciliatori sono stati richiesti ascendono ad 8, e le cause introdotte davanti a loro in via contenziosa a 390; su queste ultime intervennero conciliazioni 148 e sentenze 84 sul merito, oltre altre due in tema di competenza, nè si verificò alcun atto di sigillamento o dissigillamento. In particolare il Conciliatore di Pontremoli richiesto d'una sola conciliazione, sulle 99 cause davanti a lui introdotte 27 ne conciliò, 22 ne decise: il Conciliatore di Zeri richiesto di una sola conciliazione, su

Digitized by Google

19 cause introdotte, 9 ne conciliò, 2 ne decise: il Conciliatore di Mulazzo richiesto di 3 conciliazioni, su 49 cause introdotte, 23 ne conciliò, 4 ne decise: il Conciliatore di Bagnone su 45 cause introdotte 25 ne conciliò, 20 ne decise oltre altre 2 in tema di competenza delle quali una fu confermata, l'altra riformata dal Pretore di Bagnone: il Conciliatore di Villafranca richiesto di 3 conciliazioni, su cause 178 introdotte 64 ne conciliò, 36 ne decise.

Rimane ch' io accenni a ciò che è stato fatto per dare conveniente esecuzione alla Legge del 29 Giugno passato in ordine alle iscrizioni e rinnovazioni entro il termine dell' ultima proroga delle ipoteche legali competenti a favore delle mogli, dei minori e degli interdetti, materia certamente d'assai entità per trattarsi di interessi preziosi che poteano essere compromessi dall' altrui incuria e negligenza. Il Pubblico Ministero avendo chiesto al Conservatore delle ipoteche del Circondario un elenco di quelle iscrizioni ipotecarie a favore delle persone sopradette le quali fossero in sofferenza rispetto alla prescritta reiscrizione o rinnuovazione con le specializzazioni volute dalla legge, ebbe appunto in nota 461 di tali iscrizioni. Esso sollecitò i mariti e tutori all' adempimento dell' obbligo a loro carico: potè constatare che in ordine a 212 inscrizioni era superfluo qualsivoglia incombente, o per essere cessato il matrimonio o la tutela, o per trattarsi di gravati non aventi possessi immobiliari, ed anche perchè

Digitized by Google

alcune iscrizioni erano di già state regolarizzate; riuscì, ad ottenere che iscrizioni 228 fossero regolarizzate dalle persone a ciò tenute; e da ultimo provocò d' ufficio la rinnovazione o reiscrizione secondo i casi di 21 iscrizioni a carico degli individui in mora i più restii che non ottemperarono nè alla legge nè agli inviti; ciò dopo aversi procurato le nozioni opportune intorno ai beni da sottoporre all' ipoteca. Contro a queste ultime persone in parte ha di già promossa ed in parte promuoverà l'azione penale a termini di legge. Ha dunque avuta la ventura di avere evaso completamente un incarico così delicato, nel che è stato singolarmente coadiuvato dalla diligenza dei Pretori e loro Cancellieri.

Questo è lo stato dei lavori giudiziari del Circondario dell' anno passato. Se consideriamo alle cifre esposte puossi dire che i risultamenti ne furono soddisfacenti, perciocchè mentre il numero degli affari non fu punto inferiore a quello dei migliori tra gli anni antecedenti, in nessuna materia e in nessuno ufficio si rinviene arretrato che ecceda quello ordinario che deve esistere là dove esiste corso di affari. Il merito ne appartiene a tutti, tanto ai Magistrati che agli ufficiali diversi di Cancelleria e Segreteria, non omessi gli uscieri, come che a siffatto complesso di cose non si aggiunga se ciascuno nella propria sfera non apporti il sussidio della sua opera e della sua diligenza, se non abbia il sentimento del proprio dovere. Nè quì voglio oltrepassare il pregiato con-

Digitized by Google

corso di questo Foro, ma in ispecie a causa d'onore piacemi nominare il meritissimo signor Presidente del Tribunale il quale tra i diversi còmpiti del suo ufficio ha sostenuto per la massima parte quelli certamente rilevanti della direzione dei pubblici dibattimenti e della estensione delle sentenze civili: e ricorderò volentieri la solerzia del Giudice Istruttore nella istruttoria dei processi penali, e la assiduità del Pretore di Pontremoli a supplire ben sovente in Tribunale quasi ne fosse membro effettivo. Non disconvengo trattarsi di piccolo Tribunale; ma questo nostro non è il solo piccolo nel Regno, e piuttosto unico che raro da sei mesi procede con due soli Titolari della parte giudicante. Non so quale apprezziazione sia per portarsi sul merito e sulla importanza dei lavori dell'anno; questo però mi affida che nè la volontà, nè l'opera ci hanno fatto difetto, e che le nostre cure e fatiche non saranno state inutili all'incremento del pubblico bene.

22547837

Digitized by Google